Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

4877
2

LE VIRTUOSE RIDICOLE

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

GIUSTINIANI

IN SAN MOISE'

Il Carnovale dell' Anno 1802.

ATTORI.

GIOCONDINA borghigiana
La Sig. Orsola Fabrizj Bertini.

PIERINO, di lei marito e finto uffiziale
Il Sig. Gio: Battista Benelli.

BATTISOLFA, maestro di cappella
Il Sig. Gio: Battista Brocchi.

D. CARLONE
Il Sig. Cesare Biscossi.

FIORETTA, ostessa
La Sig. Elena Conti.

La Scena è nel Borgo d'una Città vicina alla Campagna.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Piazzetta del Borgo. Da un lato, casa di Giocondina, e dall'altra Osteria di Fioretta. Veduta di Campagna nel fondo.

Giocondina, Fioretta e Carlone, poi Battisolfa.

Fio. LA finisca signorina,
Già mi rido del suo detto:
Sì, che al marcio suo dispetto
Gran cantante mi vedrà.

Car. Ma Fioretta, flemma un poco;
Giocondina, a monte il foco,
Il maestro quì a momenti
La question deciderà.

Gio. Lei davvero non sà niente,
Ell' è troppo pretendente:
Nel cantare a perfezione.
Dar la dritta a me dovrà.

Fio. Dite dite chi ha ragione ...

Car. Sentiremo ... parleremo ...

Gio. Non è vero don Carlone?

Car. Penseremo proveremo ...

Fio. e Gio. Car.
Non si metta a mio confronto,
(l' una contro all' altra.
O pentirsene dovrà.
Ah maestro uscite fuora:
(verso l' Osteria.
Deh correte presto quà.

(esce Battisolfa con piatto di roba da mangiare in mano, tovagliolo sulle spalle, e mangiando.

Bat.

Bat. Chi mi chiama? che vuol di.
Perchè state quì a gridare?

Fio. Oh maestro quà venite ...

(andandogli incontro e tirandolo a se per modo che gli cade il piatto il quale si rompe.

Gio. Chi è più brava decidete ...

Bat. Or lasciatemi mangiare,
E a suo tempo lo saprete.

Gio. e Fior.
Eh che il caso è grande assai ...
Qui badate, o ci son guai!..
Voglio quello che mi viene,
O un fracasso nascerà.

a 4

Bat. e Car.
Ma tacete ... ma lasciate ...
Uh che siate bastonate!
La mia testa poveretta
In sconquasso se ne và.

Car. Tu m' hai ridotto a fare l' Impresario
Maestro Battisolfa,
Sicchè aggiusta la cosa.

Bat. Oh per finirla,
Una prova di musica
Faremo questa sera,
Ove voi canterete *(a Car.*
Quello che v' ho insegnato
Fino già da trent' anni, e sentiremo
Ciò che sanno far queste.
(accennando le donne.

Gio. Facciam la prova pur, ma in casa mia.

Car. Certo.

Fio. M' oppongo.

Car. Attento a me maestro.
Giocondina ha da esser prima donna,
O rinunzio alla spesa,
E in fumo se ne và tutta l' Impresa. (*

SCENA II.

Giocondina, Battisolfa e Fioretta.

Bat. AVete inteso?
Gio. Egli parlò benissimo.
Fio. Anzi parlò malissimo.
Bat. Ma tu chi sei figliuola
Ch' hai tanta pretensione?
Fior. Io son Fioretta Artiglio
Vedova di quest' oste, ed i Teatri
Ho tanto frequentato,
Che cent' opere a mente ho già imparato.
Gio. Ed io son Giocondina Polpastrella
Vedova di Pierino
Che da sedici anni è già fuggito
Per un grave omicidio che qui ha fatto,
E che sò che morì sicuramente.
Io conosco la musica, poichè
Ho servito a Firenze
Ott' anni una cantante.
Bat. E ambedue sul Teatro andar volete?
Fio. Sicuramente.
Gio. Vo far la virtuosa.
Bat. A maraviglia invero va la cosa.
Or Giocondina il cembalo
In casa tua ti faccio trasportare.
Fio. Perchè vossignoria
Non me lo fa portare all' osteria?
Gio. Io son la prima donna.
Fio. Che prima? In scena in scena ci vedremo.
Gio. Tu sei Fioretta mia di tardo moto
Nè sai gestir.
Bat. Quì andrà il poeta in collera.
Fio. Se flemma non avrai
Nel canto sbaglierai.
Bat. Oh quì se n' avrà a male

Il maestro di musica.
Gio. Che importa?
Se sbaglio nel cantare
Le scuse saprò farmi a modo mio.
Fio. E le mie scuse saprò fare anch' io.
Io dirò, se nel gestire
Non avrò l'ingegno e l'arte;
Che il poeta la mia parte
In carattere fallò.
Gio. Io dirò se l'aria sbaglio,
Che ho la voce buona e bella;
Ma il maestro di cappella
La sua musica sbagliò.
Bat. E frattanto che voi due
State a far quest' inventario,
A bel bello l'Impresario
Già fallito se n' andò.
Gio. Senti un pò da prima donna
Se sò bene gorgheggiar.
Fio. Senti un pò se col bassetto
La sò bene accompagnar.
Bat. Colla voce mia di petto
Io mi metto a strepitar.
a 3 Questo sì ch' è bel terzetto,
Che diletto assai ci dà. (*partono.*

SCENA III.

Pierino poi Carlone.

Pie. TI torno a riveder patria diletta;
T'abbraccierò mia sposa... ma, Pierino,
Pensa al periglio tuo se sei scoperto.
Pria dunque di parlare a Giocondina
Si sappia s'ella vive, se soggiorna
Ancora in quella casa,

E come si comporta? *(esce Car.*

Car. Son curioso
Di saper come andò a finir la lite.

Pie. (Quest'uom potrà informarmi.)
Servitor suo.

Car. Padrone mio garbato.

Pie. Dite un po: lì chi abita?
(accennando la casa di Gio.

Car. Una vedova,
Che ha nome Giocondina,
Ch'è amabile, e vezzosa.

Pie. (Fingiamo per saper tutta la cosa.)
Non la conosco.

Car. Ah quando la vedrete,
Amarla signor mio certo dovrete.

Pie. Voi l'amate?

Car. E di core.

Pie. Ah!..
(batte i piedi.

Car. Cos'è stato?
(s'impaurisce.

Pie. Un vapore alla testa or m'è saltato.

S C E N A IV.

Giocondina e detti.

Car. OH Giocondina bella!

Pie. (Forza cor mio.)
(tenendosi sempre a modo da non poter essere ben fissato da Gioc.

Gio. Chi è quel militare?

Car. Nol sò. Tu devi adesso a me badare.

Pie. (Dopo sedici anni, e sfigurato
Con questi baffi non può riconoscermi;
Sicchè ... ma nò: osserviamo.)

Car.

Car. Da brava, fatti onore,
E sarai prima donna.

Pie. (Prima donna!
Alteriamo la voce.) *(si fà più avanti.*
Dica; vorrei saper ... *(a Gio.*

Gio. Parli pur chiaro.

Car. Eh bada adesso a me...

Gio. Son quì con voi.

Pie. (Ah ch'è già divenuta una civetta.
E colui!.. Non la tengo.)
(và impetuosamente in mezzo ai due suddetti.
Olà!..

Gio. Che far intende?
Con chi l'ha signor mio?

Car. Cosa pretende?

Pie. Con chi l'ho? cosa pretendo!
Guai a voi se a più m'estendo!
(Ah colei pur bella è ancora,
E mi desta in seno amor.)
Voi dovete star lontana *(a Gio.*
Da cert'uomini imprudenti...
Voi vecchiacci impertinenti *(a Car.*
A scaldarvi andate al foco.
(Ah crescendo a poco a poco
Mi và in seno il mio furor.)
(Ma si scopra il tutto in prima,
Poi punito io vò quel fasto.
Ah che barbaro contrasto
Or mi fan vendetta è amor!) *(par.*

S C E N A V.

Giocondina e Carlone.

Car. QUello è un pazzo senz'altro.

Gio. S'ho da dirla;
Ha una certa figura,

 Che...

Che ...

Car. Mi faresti torto
Quando solo per te venir quì feci
L'antico mio maestro,
E divento Impresario,
E t'ho già fatta prima donna in capite?

Gio. Via via, non vi gonfiate:
Vi son grata di tutto:
Ma non si vede ancora
Il mastro Battisolfa con il cembalo.

Car. Ei verrà quanto prima.
Or ascoltami bene.

Gio. V'assicuro,
Che con grande impazienza quì lo aspetto.

Car. Cosa son queste smanie?

Gio. Dite; e quel militare?
Ah che bel figurone ch'egli è mai!

Car. Oh cospetto! se torti a me farai
Io ti scavalcherò,
E di prima seconda ti farò.

Gio. Eh scherzai: figuratevi!

Car. Ho su te mire oneste,
E ti voglio sposare.
Senti ciò che di te penso di fare.
Se tutta a me darai
Carina la tua fè:
Io tutto questo core
Darò, diletta, a te.
Ah quando sposa mia
Sarai ragazza bella,
Da mastro di cappella
Con te mi porterò.
Se mai per accidente
Ti manchi un poco il fiato;
Allora dolcemente
Cantare ti farò.

Se a caso strillerai;
Se a sorte stuonerai,
Strumenti a precipizio
Allor rinforzerò.
Ma già con la battuta
Il tutto aggiusterò. (*parte.*

S C E N A VI.

Giocondina, poi Battisolfa con due uomini che portano un cembalo, e Fioretta dalla sua casa che osserva.

Gio. IO con un vecchio? oibò.
Non ci trovo il mio conto.

Bat. Ecco, mia cara, il campo di battaglia.
(*accennandole il cembalo.*

Gio. Ma poi nell'atto pratico ...

Bat. Col mastro Battisolfa non si sbaglia.

Gio. Dite davver?

Bat. Vedrai cara figliuola
Che per lui ... che per loro ...
Che per te ... che per me ...
Oh vien, che a tempo e loco
Un fastello di cose musicali
Vo ribaltarti adosso.

Gio. M'avete consolata a più non posso.
(*entrano cogli uomini.*

S C E N A VII.

Fioretta poi Pierino.

Fio. IN casa col maestro a dirittura! (*avanzandosi*
Brava la vedovella!
(*osservando dietro a Gio., esce Pier.*

Pie. (Più che vo ricercando e più m'accorgo ...

Ma che sta in casa mia colei guardando?)
(avvedendosi di Fio.
Ragazza ...
Fio. Signor mio. *(voltandosi.*
Pie. Lì che osservate?
Fio. Eh ... niente ...
Pie. Ma spiegatevi.
Fio. Guardo, che lì si fa ...
Niente niente di male in verità.
(entra nella sua osteria.)

S C E N A VIII.

Pierino, poi Carlone.

Pie. CRescono i miei sospetti ...
(esce Carlone, nè s' avvede di Pier.
Car. Il cembalo è già andato, e vo vedere
Così pianpian se lì ci stà il maestro ...)
(per osservare in casa di Gio.
Pie. Dove và?
Car. (Ahi ci siamo! il militare!)
Pie. Lì che ci avete a fare?
Car. E a lei che ha da importar di Giocondina?
Pie. Importa molto. Io sono incombenzato
Da Pierin suo marito
Che morì in Barcellona
E mi diè la procura
D' aver di lei la più zelante cura.
Car. Ah dunque caro amico.
Fate che a me si sposi.
Pie. (Or or lo ammazzo.)
Car. Vi farò un gran regalo. Andiam da lei.
Pie. Andiam. (Tutto si soffra
Onde il tutto scoprire.)
Car. Ma piano che lì dentro
Sento qualche rumor, e se non erro.

Pa-

Pare il cembalo mio che mi dà in testa.
Pie. (Suoni in mia casa! e ch'altra storia è questa!)

S C E N A IX.

Pierino, Carlone, Fioretta dall' osteria, e Battisolfa con Giocondina di dentro, poi escono a suo-tempo.

Bat. (*di dentro*) APri la bocca, e fa come fo io.
Gio. (*di dentro*) Sì sì, maestro mio.
Pie. (Maestro mio!)
Car. (Il maestro me l'ha fatta!)
Fio. (Ah ah! prende lezione la signora.)
Car. (Stiamo a sentir.)
Pie. (La rabbia mi divora.)
Bat. Fra gli scogli e la procella ...
Gio. Fra gli scogli e la porcella ...
Bat. Che porcella? procella.
Gio. La procella. Ho capito.
Fio. (O che invidia ne sento!)
Pie. (Pierin, tien forte.)
Car. (Io matto or or divento.)
(escono Bat. e Gio.
Gio. Maestro la sò già. Cantar vo in strada
Questa sì bella arietta
Perchè mi preme far crepar Fioretta.
Fio. (Flemma non mi lasciar.)
Bat. Dite benissimo.
Pie. (Come frenarmi?)
Car. (Or or faccio un sconquasso.)
Fatemi voi maestro il controbasso.
Fra gli scogli e la procella
Senz' aita e senza stella
Va sbattendo poveretta
La barchetta del mio cor.

Bat.

Bat. Zi zi zi zu zu zu zo.

Pie. Fio. e Car.

(E soffrirla pur dovrò!)

Fio. Mastro mio sì bell' arietta
So ben io cantarla ancor.
Fra gli scogli e la procella
Senz' aita e senza stella
Va sbattendo poveretta
La barchetta del mio cor.

Bat. Zi zi zi zu zu zu zo.

Pie. Car. e Gio.

Io più flemma oibò non ho.

Gio. Tocca adesso a me cantare.

Bat. Ma che razza di gridare!
La mia testa è rotta già?

Gio.eFio. Or da brava io canterò.
Frà gli scogli e la procella ...

Bat. Vi rompeste una mascella!

Gio.eFior. Ma le note pronte è leste
Io cantarvi ben saprò.

Bat. Ma se questa è vera peste!
Non và bene, oibò oibò.

Pie. Frà gli scogli e la procella ...

Car. Zi zu zo zi zu zi zo.

Pie. Se non lasci d' andar quella ...

Car. Zi zu zo zi zu zi zo.

Pie. Or due palle di pistola
Nel tuo capo mánderò.

Bat.eCar. Col zi zu zu zi zo zo.

Gio.eFio. Ho finita già la scuola,
Quel che avvenga non lo sò.

Gio. Fior. Bat. e Car.

M' allontano zitt$^{a}_{o}$ zitt$^{a}_{o}$
Per non farmi nominar.

Pie. Nessun parta!

a 4. Nessun parte.

Pier. Nessun parli.

a 4. Non si parla.

Tutti. (Come deggio terminarla
in fra 'l dubbio il cor mi stà.)

Gio. Vieni quà maestro mio,
Non si badi a tal fracasso.
Fammi pure il controbasso
Ch' io quì seguito a cantar.

Bat. Zu zu zu zu zu zu za.

Bat. Car. e Fio.

(Veh che birba malandrina!
Il suo sgherro sarà quello,
Che del canto sul più bello
M' è venuto a disturbar.)

Pie. (Frà la rabbia e fra l' affanno,
Frà spavento e gelosia
Io non sò la rabbia mia
Come l' abbia da sfogar.)

Bat. Zu zu zu zu zu zu za.

(Bat. Gio. e Pie. partono.

S Ç E N A X.

Carlone e Fioretta.

Car. VEdi che brutta azione fa il maestro
Al suo scolaro!

Fio. E che! vi pensereste
Che fedele vi fosse Giocondina?

Car. Me l' ha promesso.

Fio. Non bisogna credere
Sì facilmente a lei.

Car. E a voi?

Fio. Con me si può chiudere gli occhi,
Perciocchè in vita mia
Io giammai non ho detta una bugìa.

Car.

Car. Onde?
Fio. Se voi mi date la Scrittura
Di prima donna posso assicurarvi
Che contento di me vi troverete.
Car. Ebben: venite intanto
Alla prova dell' opera, e se voi
Daddovero parlate ...
Fio. Torto nel dubitare ah voi mi fate.
Ho un cor sincero e tenero,
Ch' è nato per amar:
E ognun del fatto mio
Contento fo restar.
Provatevi e vedrete
Che il vero troverete,
Purchè di mia modestia
Non s' abbia a dubitar. *(parte.*

S C E N A XI.

Carlone, poi Pierino, indi Paesani con schioppo.
Car. BAsta: vedremo poi ...
Pie. Signore, in grazia
Mi permettete voi come Impresario,
Che alla prova di musica io ne venga?
Car. Venga pur ch' è padrone.
Pie. Vorrei ...
Car. Ora ho da far. Con permissione.
(entra da Gio.
Pie. Avanti amici. Quanto siamo intesi
(escono i Paesani.
Eseguite a puntino.
Sì gran paura a tutti io voglio fare,
Che se n'abbiano sempre a ricordare.
(parte coi Paesani.

SCE-

S C E N A XII.

Camera di Giocondina con porte laterali. Cembalo in mezzo con lettorile per l' orchestra, su cui lumi smorzati. Lume acceso su d' una tavola; varie sedie.

Carlone e Giocondina, poi Fioretta.
Car. IO t' ho già scritturata
Da prima donna, pago li danari
E tu mi vuoi mandare in precipizio!
Gio. Il concerto ha da farsi in casa mia,
Ed io per l'etichette ed i puntigli
Sono la prima donna più famosa.
Car. (Vedi che pretension! che trista cosa!)
(esce Fioretta.
Fio. Oh Signor Impresario
Il concerto lo voglio in casa mia.
Car. Malan che 'l ciel ti dia!
Gio. La finisca o vedrà ch' io ...
Fio. Non le bado.
Car. Via, per la prima volta
Quì si faccia il concerto.
Gio. Ora va bene.
Fio. Ed io men vo ...
Car. Che andare e non andare?
Che sì che vi fò fare qui un Sequestro.
Gio. Prudenza e zitto che viene il maestro.

S C E N A XIII.

Battisolfa con Suonatori e detti.
Bat. ECcovi i Professori dell' orchestra
Lume ed onor della Città vicina.
Siedano e diano mano al lor strumento.
Ognun stia bene attento
A quel-

A quelle Semifuse, ai forti ai pianî
Onde chi ascolta batta ben le mani.

(distribuisce le parti ai Suonatori che siedono, e si accendono i lumi.

S C E N A XIV.

Pierino coi Paesani e detti.

Pie. SIgnori...
Bat. (Quì costui!)
Pie. Mi fu permesso
Dal Signor Impresario e dilettante.
Bat. Oh padrone, padrone... Sentirà,
E almeno per favor compatirà.
Pie. Ammirerò.
Bat. Ma sopratutto poi
Al cantar magistral di Don Carlone
Dovrà far certo grande ammirazione.
Pie. Lo credo.
Car. Or via sediamo. *(siedono tutti.*
Bat. A noi dunque signori e cominciamo.
(ai suonatori, e tocca il cembalo.
Ah! sentite che cembalo!
Lo volesse accordar solo una volta
Quel malandrino dell' accordatore!
Pazienza: pesteremo. Oh a noi Signori:
(ai suonatori.
Badino attentamente,
Che ci và della mia riputazione.
Or principio si dia
Alla mia singolare Sinfonia.
Andiamo prestamente:
Forte le prime, e l' altre dolcemente.
(i suonatori s' accordano e comincia.
Ttai ttai ttai llarà llarà.
Oh così che andiamo bene:

Bra-

Bravi, viva, diamo a questa.
Dolce dolce, senza fretta;
Ttai ttai ttai llarà llarà.
Ma tu vai un tuono sotto,
Tu fai mal col violoncello.
Tu va pian con quel fagotto,
Fai la voce d' un vitello.
Forte adesso: andiamo uniti...
Ah quei corni m' han stordito...
Oh così: tarai ta ta.
Oh che chiasso! che armonia,
Oh che pratica! oh che estro!
Ah più bella sinfonia
Nemmen Clucco la sa far.
Dite alò bravo maestro!
La si deve replicar.
Tutti. Bravo sì, bravo maestro!
La si deve replicar.
Bat. A noi. Ezio con seguito e bandiere.
Car. Eccomi quà.
Pie. (Ci avran poco piacere.)
Car. Signor, vincemmo. Ai Cesari andrioni
Il torron del mortaro
Fuggitivo ritorna.
Tutti. Ah ah! ah ah!
Bat. Più bestia non si vide.
Car. Ho incontrato. Non senti che si ride!
Bat. Và, facciamo la musica.
L' aria di Fulvia col recitativo.
(Sarà assai se di quà me n' esco vivo.)
Gio. Misera dove son? l' Eure del Tebro
Son queste ch' io respiro?
Per le starne m' aggiro
Di tinche ed agli...
Bat. Figlia
Per carità che non ne dici una.

Car.

Car. Zitto che dice bene.
Bat. E tu come lo sai che dice bene?
Car. Perchè son l'Impresario, e come tale
Debbo saper...
Bat. Che sei un animale.
Và pur avanti. Dì, come tu vuoi. *(a Gio.*
Pigliati pur le rape per fagiuoi.
Gio. Di tinche ed agli, o dalle greche sponde
Di Tracene feconde...
Bat. Di Tragedie feconde.
Gio. Vennero in questi lidi
Le domestiche fiere
Di Paolo di Bernardo...
Bat. E di Tommaso...
Giocondina, così tu leggi a caso.
Gio. Voi m' imbrogliate.
Car. Or suggerisco io.
Della prole di Cadmo e degli atridi...
Car. D'un padre pescatore...
Bat. D' un padre traditore...
Car. Ah sì.
Bat. Ma va, e ti siedi.
Gio. D'un padre traditore
Quà la colpa m'agghiaccia,
E lo sposo innocente ho sempre in faccia.
Bat. Così và appunto.
Gio. Oh immagini funeste!
Oh memorie! oh martiro!
Ed io parlo infelice! ed io respiro!
Ah non son io che parlo,
E' il barbaro dolore...
Maestro ho fatto errore
Or torno a cominciar.
Ah non son io che parlo,
E' il barbaro dolore,
Che mi divide il core,

Che

Che delirar mi fà.
Che dite? So la parte?
So il mestier? So l' arte?
Adesso coi mordenti
Portenti saprò far.
Non cura il ciel crudele
L' affanno in cui mi vedo;
Un fulmine gli chiedo;
E un fulmine non ha.
Bat. Evviva Giocondina.
Car. Noi due per bacco siamo una gran cosa.
Fio. Adesso canto io che sono Onoria.
Pie. A voi compagni.
(i Paesani smorzano i lumi e si mettono alle porte. Spavento in tutti.
Bat. Che vuol dir la storia?
Pie. Su, gli schioppi impostate.
Car. O sfortunato me! qui mi nascondo.
(si nasconde a piacere.
Bat. (Or và in malora il mastro di cappella.)
(si mette sotto il Cembalo.
Pie. Ad un mio senno in flotta scaricate.
Gio. Aimè! son mezza morta...
Fio. Ah trovassi una porta...
Car. Maestro mio stà attento allo Spartito,
Bada al cembalo, e guarda
Che guai a te se alcun me lo maltratta.
Bat. Adesso sì che bado a Pasqua matta.
Io già vado in deliquio.
Gio. Io non trovo una via
Per potermene andar pianin pianino.
Pie. A noi compagni elà...
Gio. Portate un lume...
Bat. Un lume quà alla presta.
(esce un Paesano con lume e torna a chiudere.
Pie. A quella porta in guardia or tu ti resta.
(al Paesano,

Gio. Voi da me, cosa bramate?
Voi da me che pretendete?
Elà genti quì accorrete,
Che mi vonno assassinar.
Pie. Non gridar ...
Car. Gridiamo tutti;
E se innalzo la mia voce,
Con i miei gisolreutti
Io rovino una città.
Pie Malandrin!..
Fio. Che modo audace!
Signor mio ci lasci in pace:
Che se chiamo i miei garzoni
Lo fo bene disossar.
Pie. Donna infida, ingrata sposa!
Ora estinta qui cadrai,
Col tuo sangue devi ormai
L' ombra offesa vendicar.
Bat. Giocondina è virtuosa,
Io son mastro di cappella:
Lei non faccia il pulcinella.
Tu se ardisci di far motto
Ti dò in testa col fagotto,
E t'accoppo in verità.
Pie. D' insultarmi ardisci ancora?
La tua vita or qui cadrà.
Bat. Ah tenetelo in buon ora,
Che costui m' ammazzerà.
Fio.e Gio. Elà genti! chi c' è fuora?
Accorrete in carità.
a 5 Fra la rabbia e lo spavento,
Fra'l furor che m'arde in seno;
Una smania al cor mi sento,
Che mai posa oh dio mi dà.
Pie. Tu vien meco ...
Bat. Vengo teco.

Gio.

Gio. Meco resta ...
Bat. Resto teco.
Mie scolare fate presto,
O gridate in tal momento,
O un gagliardo svenimento
Ora fatevi pigliar.
Gio.e Fio. Ahi!... ahi!.. ahi!... son mezza morta ...
Acqua ... aceto in carità.
Bat. Apro lesto quella porta
Prendo l' acqua e torna qua.
Pie. Non mi preme, non m' importa,
Crepin quelle e tu sta qua.
Gio.e Fio. Crepa tu, che pronte e ardite
In iscena andremo già.
Bat. Tutte e due son già guarite
Per vedermi sbudellar.
(si sente batter forte alle porte)
a 5 Ma che botte! che fracasso!
Già le porte vanno a terra.
Oh che tremito m' afferra!
Oh che notte orrenda è questa!
Trema il piè, gira la testa ...
Ah di me che mai sarà!

SCENA ULTIMA.

I Paesani entrano coi soldati. Pierino si leva i baffi e Giocondina resta sorpresa.

Gio. MIO marito!...
Bat. Car. e Fio. Suo marito!
Pie. Guardami e che rispondi?
Tu taci? e ti confondi?
Se lasci le pazzie
Son pronto a perdonar.
Gio. Marito io t' ho creduto

An-

Andato all'altro mondo:
Se vivo or sei venuto
Non c'è da replicar.

Bat. (Oh diavol malandrino!
L'impresa è già sfumata.)

Car. (Carlone poverino!
La sposa se n'è andata.)

Pie. Voi altri ringraziatemi,
Che sono di buon core;
Per altro il mio furore
Io vi farei provar.

Bat.eCar.(Si vede ch'è un grand'uomo!
Potessi tu crepar.)

Tutti. Ritorniamo all'allegria,
Faccian chiasso gli strumenti,
E con dolci e bei concenti
Qui rimbombi omai la tromba;
E con giubilo e armonia
Tutto vada a terminar.

F I N E.